



Il difficile rebus della formazione del governo

Movimento 5 stelle come partito centrale e mediano in parlamento Tre agende per il dopo-voto: istituzionale, progressista, sovranista

Qual è il partito centrale nel parlamento uscito dalle urne del 4 marzo? Quali sono le possibilità di convergenza programmatica tra le attuali forze politiche? Per rispondere a queste domande, l'Istituto Cattaneo ha analizzato i programmi dei partiti politici su tre dimensioni di competizione: 1) l'asse sinistra-destra; 2) la divisione tra i favorevoli e i contrari ad un approfondimento del processo di integrazione europea; 3) l'asse che separa i conservatori dai progressisti sul piano dei diritti civili e sociali.

Ovviamente, questa analisi si fonda sul presupposto che esista una congruenza fra i programmi elettorali e il comportamento effettivo delle forze politiche. Sappiamo però che, passate le elezioni, intervengono altri fattori, di natura istituzionale e/o personale, a modificare le preferenze e quindi le posizioni dei partiti sulle singole tematiche. Di conseguenza, i risultati di questa ricerca sulla compatibilità programmatica dei partiti fanno riferimento a ciò che le forze politiche hanno promesso durante la campagna elettorale e non alle trasformazioni che sono avvenute o avverranno nelle settimane successive al voto.

Per capire chi svolgerà un ruolo centrale nel parlamento di prossima formazione è **importante innanzitutto individuare il partito cosiddetto «mediano», cioè quell'attore politico in grado di giocare un ruolo strategico fondamentale nella formazione del governo.** Va precisato che «partito mediano» non è sinonimo di «partito di centro». Quest'ultima definizione si applica solitamente a quei partiti ideologicamente moderati collocati a metà strada tra i principali schieramenti di sinistra e di destra. Mentre il partito mediano è quello che – una volta posizionati i partiti lungo un determinato asse – contiene al suo interno quel votante (mediano) che, indipendentemente dalla sua posizione ideologica, divide esattamente a metà la distribuzione dei seggi in parlamento, godendo così di un potere contrattuale superiore rispetto agli altri partiti.

La prova del maggiore potere contrattuale assegnato ai partiti mediani è fornita dalla tabella 1. Come si può notare, **nelle democrazie dell'Europa occidentale il partito «mediano» è stato incluso nel 77% dei governi che si sono formati dal 1945 al 2015.** In pratica, tre governi su quattro hanno previsto la partecipazione del partito che controlla la posizione mediana in parlamento. Nel caso italiano, l'inclusione al governo di questo tipo di partito – rappresentato dalla Democrazia cristiana durante quasi tutta la cosiddetta prima repubblica –

è avvenuto per oltre il 98% dei casi. Per questa ragione è importante capire oggi, nell'attuale panorama politico italiano, qual è il partito politico mediano.

Tab. 1. *Partiti «mediani» e partecipazione al governo in 17 paesi europei, 1945-2015*

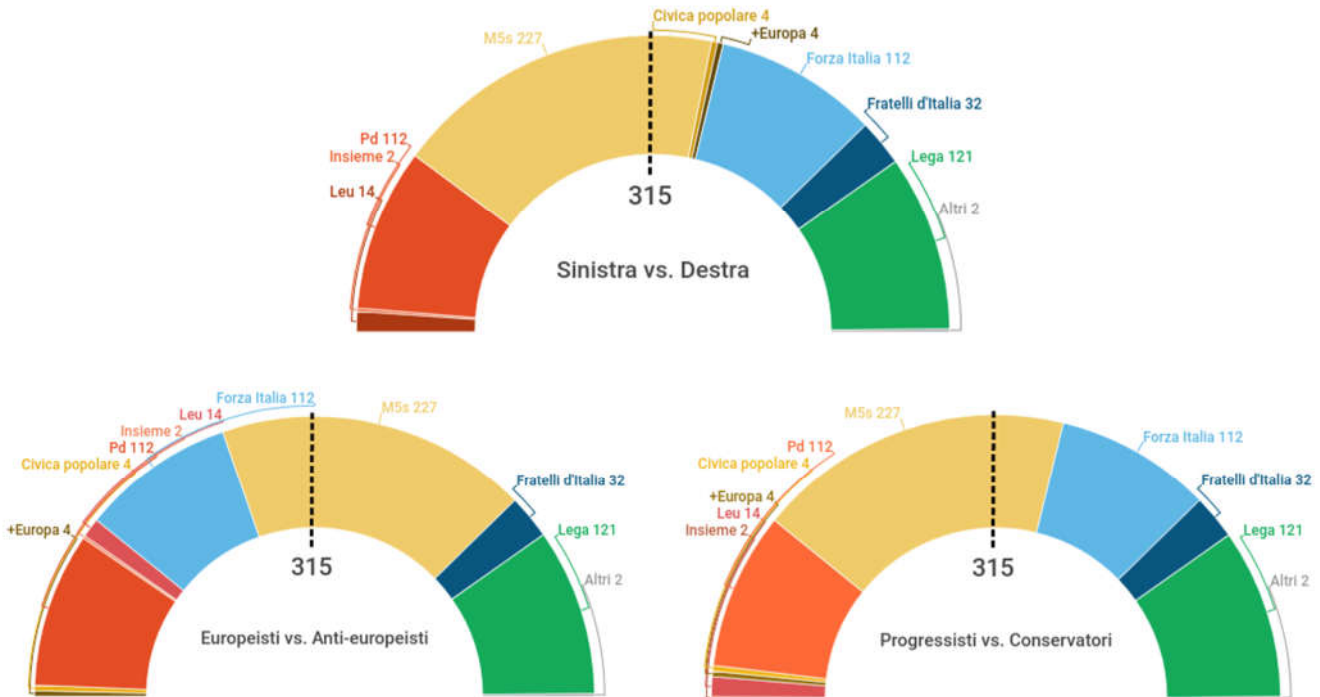
	Partito mediano al governo?		Partito mediano al governo (% sul totale)
	No	Sì	
Austria	5	20	80,0
Belgio	17	23	57,5
Danimarca	22	13	37,1
Finlandia	16	34	68,0
Francia	3	26	89,7
Germania	3	26	89,7
Grecia	2	13	86,7
Islanda	14	18	56,3
Irlanda	6	19	76,0
Italia	1	54	98,2
Lussemburgo	1	18	94,7
Paesi bassi	4	24	85,7
Norvegia	8	22	73,3
Portogallo	2	14	87,5
Spagna	1	10	90,9
Svezia	6	23	79,3
Regno unito	1	23	95,8
<i>Totale</i>	<i>112</i>	<i>380</i>	<i>77,2</i>

Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo sulla base dell'*European Representative Democracy data archive*.

Sulla base dell'analisi dei programmi elettorali dei partiti e delle loro posizioni nello spazio politico (vedi fig. 1), **il M5s risulta non solo il partito *al centro*, collocato a metà strada tra le principali forze politiche, ma anche il partito «mediano» in parlamento, in grado cioè di condizionare la formazione di qualsiasi governo.**

La centralità/medianità dei cinquestelle è confermata in entrambe le assemblee legislative, sia alla Camera dei deputati che al Senato. Un aspetto che rende il M5s un attore difficilmente «scavalcabile» o ignorabile nella fase delle trattative sulla formazione del governo. Inoltre, essendo il primo gruppo politico in parlamento per numero di eletti, **il Movimento 5 stelle rappresenta il *core* dell'attuale sistema dei partiti**, vale a dire quel nucleo centrale del quale difficilmente si potrà fare a meno in una eventuale coalizione governativa.

Fig. 1. Posizioni programmatiche dei partiti e distribuzione dei seggi alla Camera dei deputati



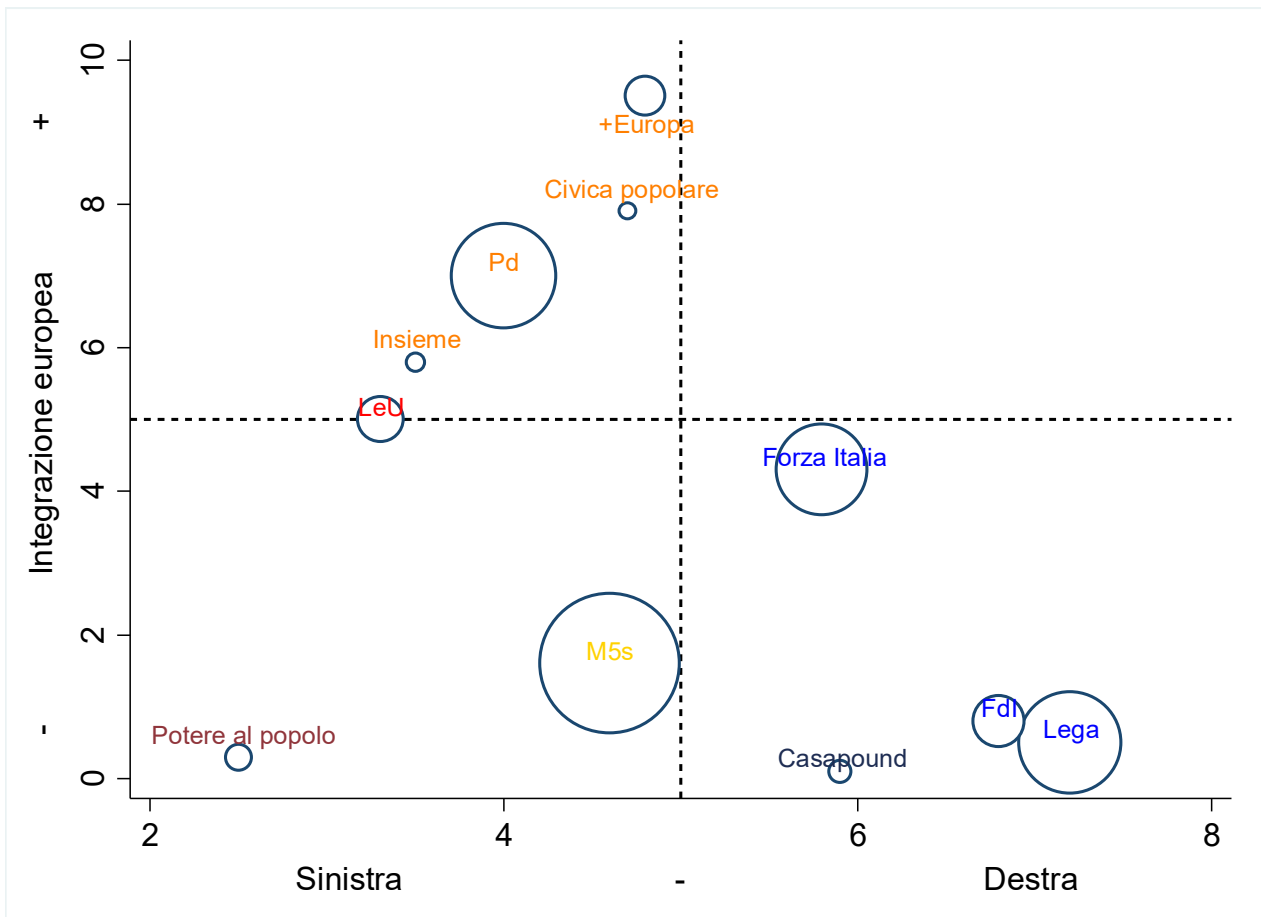
Fonte: Istituto Cattaneo. Nota: i cinque seggi di Noi con l'Italia-Udc sono stato conteggiati all'interno di Forza Italia.

Se ora passiamo ad esaminare le posizioni dei singoli partiti nelle principali dimensioni della competizione politica, si notano alcuni punti di convergenza e altri di netta divergenza nei programmi delle forze politiche. La figura 2 incrocia l'asse «classico» che separa i partiti di sinistra da quelli di destra con l'altra divisione che ha caratterizzato il dibattito pubblico nel corso della campagna elettorale, cioè la frattura tra europeisti e anti-europeisti.

Come mostra la figura 2, **lungo l'asse sinistra-destra i partiti più vicini e programmaticamente compatibili sono il Partito democratico (con alleati), il M5s e Forza Italia.** Più distanti sono invece le posizioni della Lega e Fratelli d'Italia rispetto sia al loro alleato «naturale» (Forza Italia) che a un alleato potenziale come il M5s. Tuttavia **le convergenze programmatiche emerse prendendo in considerazione l'asse sinistra-destra si trasformano in divergenze appena si analizza la seconda dimensione, quella relativa al ruolo dell'Unione europea.**

Nonostante abbia progressivamente ridotto toni e contenuti del suo atteggiamento euroscettico, **il programma del M5s rimane maggiormente compatibile con quello delle altre forze anti-europeiste, come la Lega e Fratelli d'Italia,** mentre si allontana rispetto a quelli dei partiti più favorevoli a una maggiore integrazione europea (centrosinistra e Pd in particolare).

Fig. 2. Posizione dei programmi elettorali dei partiti nello spazio politico in Italia (asse sinistra-destra e europeisti-antieuropeisti)

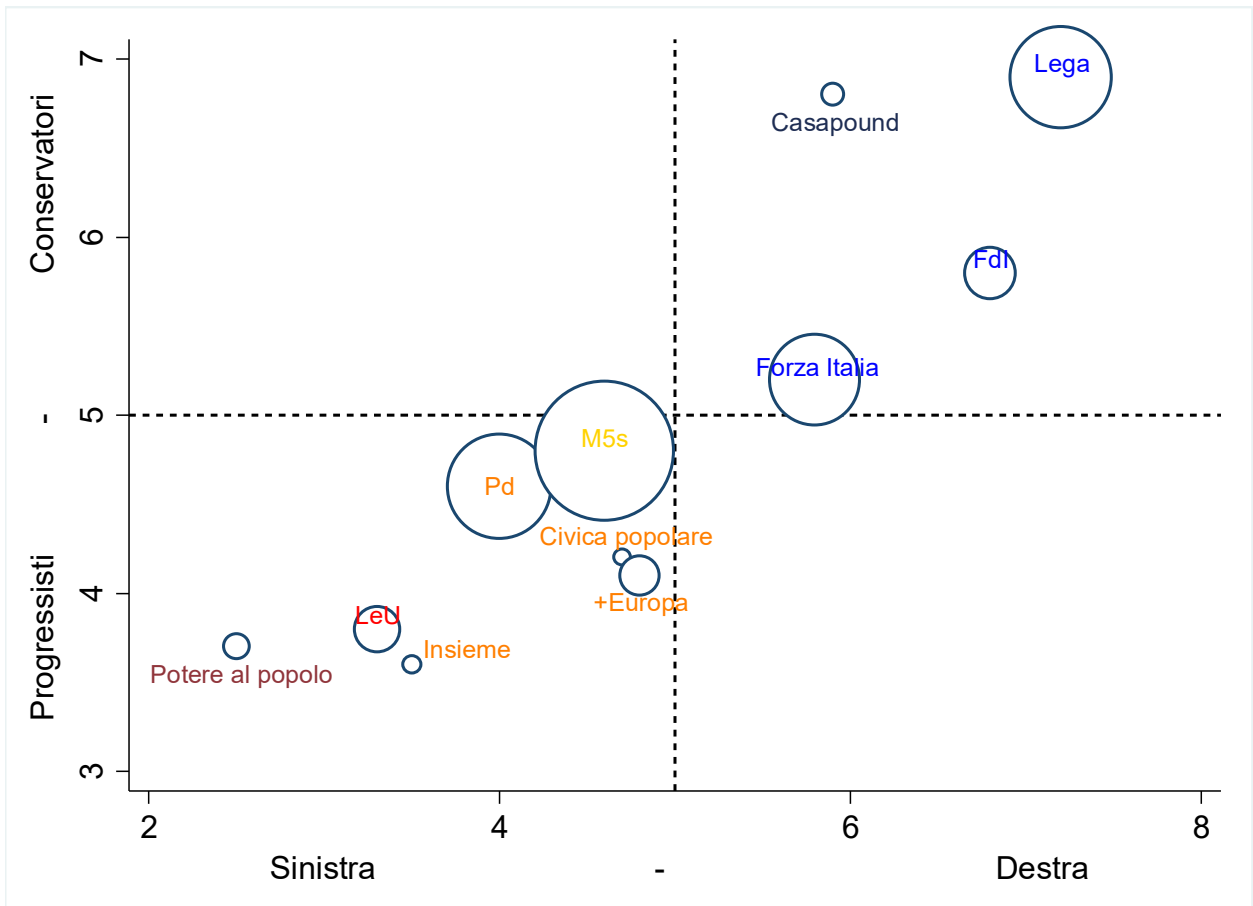


Fonte: Istituto Cattaneo.

Le complessità nell'individuazione di un'alleanza di governo composta da attori politici con programmi relativamente compatibili aumentano appena viene inserita nella trattativa tra i partiti un'ulteriore dimensione del conflitto politico, ossia la divisione tra conservatori e progressisti nel contesto dei diritti civili e sociali. Nella figura 3 abbiamo incrociato questa seconda frattura («progressisti vs. conservatori») con quella tradizionale tra partiti di sinistra e di destra. Da questa prospettiva, **emerge chiaramente la maggiore compatibilità programmatica del blocco di centrosinistra con il M5s, in particolar modo tra il Pd e i 5 stelle.**

Dunque, **i temi dei diritti civili e sociali – a differenza delle tematiche europee – potrebbero rappresentare un terreno di incontro per favorire un accordo programmatico tra il M5s e i partiti di centrosinistra.** Allo stesso tempo, la stessa figura 3 mette in luce le distanze esistenti all'interno della coalizione di centrodestra, soprattutto tra le istanze maggiormente «progressiste» di Forza Italia e l'impianto fortemente «conservatore» del programma della Lega.

Fig. 3. Posizione dei programmi elettorali dei partiti nello spazio politico in Italia (asse sinistra-destra e progressisti-conservatori)

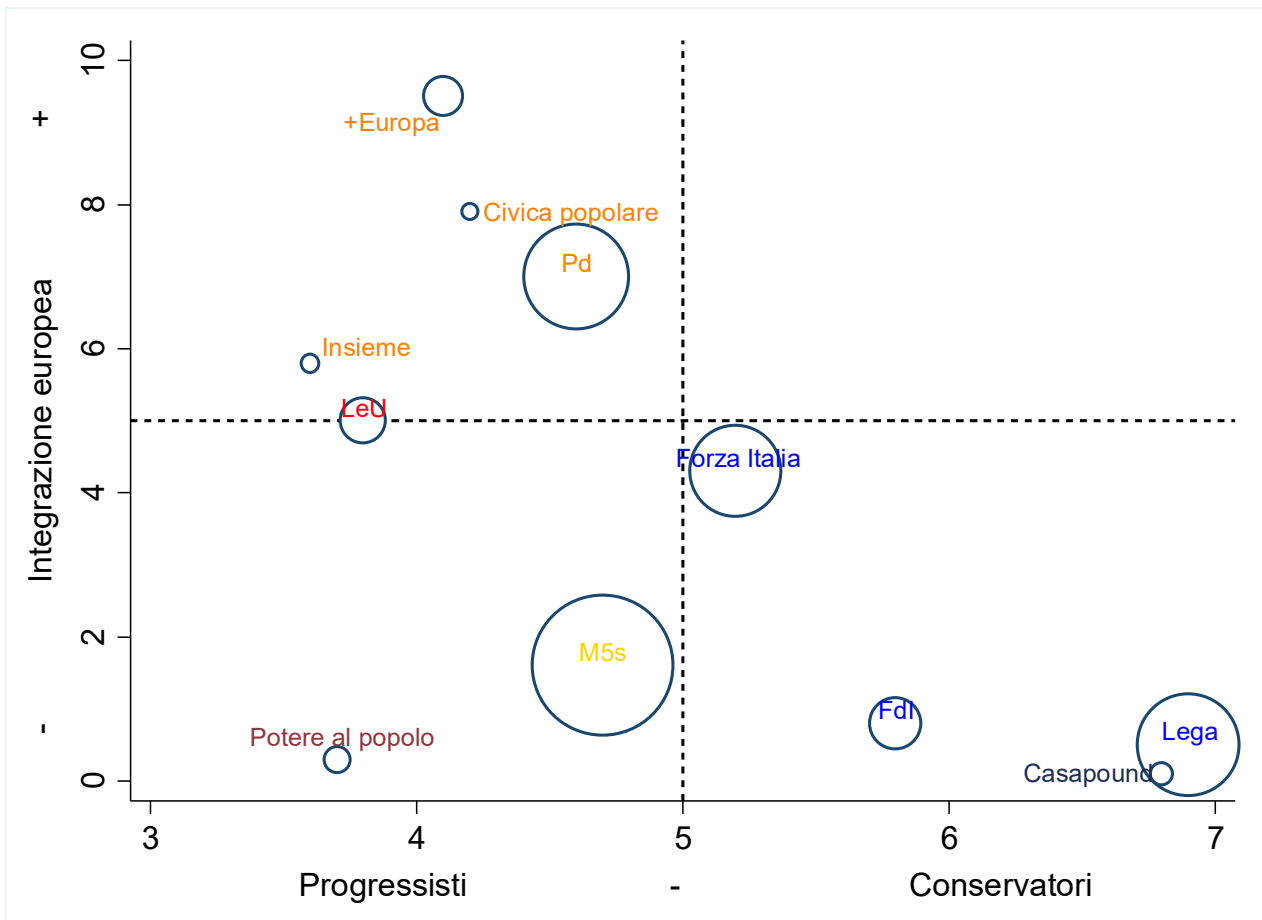


Fonte: Istituto Cattaneo.

Se però includiamo nuovamente la divisione europea nella nostra analisi (fig. 4), il blocco formato da centrosinistra e M5s si spezza e tornano più probabili accordi programmatici tra le forze di centrodestra (*in primis*, Forza Italia) e il partito guidato da Di Maio.

Questa figura consente anche di mettere in evidenza i partiti più estremi tra quelli che hanno ottenuto seggi in parlamento lungo i due assi della competizione politica: nell'angolo in basso a destra la Lega, su posizioni di «chiusura» verso l'Europa e di conservazione nel rispetto delle tradizioni sociali, e nell'angolo in alto a sinistra la lista +Europa di Emma Bonino, favorevole ad una maggiore «apertura» verso l'Unione europea e progressista nel campo dei diritti civili e sociali.

Fig. 4. Posizione dei programmi elettorali dei partiti nello spazio politico in Italia (asse progressisti-conservatori e europeisti-antieuropeisti)



Fonte: Istituto Cattaneo.

Qual è allora lo scenario più probabile per la formazione del prossimo governo? Come abbiamo mostrato nel corso di questa analisi, un accordo governativo dipende dalle tematiche specifiche sulle quali i partiti decideranno di aprire un dialogo e scendere a reciproci compromessi. **Un'alleanza (esplicita o implicita) tra il M5s e il centrosinistra è prevedibile nel caso in cui la questione europea venisse «neutralizzata»**, cioè esclusa dall'accordo politico, oppure se i 5 stelle decidessero di smussare ulteriormente le loro preferenze euroscettiche. Questa «agenda progressista» potrebbe favorire la formazione di un governo composto da Liberi e uguali, Pd, M5s e le componenti minori del centrosinistra.

Al contrario, **un'alleanza orientata verso il centrodestra è più probabile (sulla base dei programmi elettorali) nel momento in cui venissero accantonate le tematiche riguardanti i diritti civili e sociali e al contempo si accentuasse una comune impostazione critica nei confronti dell'Unione europea**. Una simile «agenda sovranista» includerebbe la Lega, Fratelli d'Italia, il M5s e, in una posizione di cerniera verso le posizioni più moderate in senso europeista, Forza Italia.

Naturalmente, il confronto tra i partiti e gli eventuali accordi di governo non si baseranno soltanto sui loro programmi elettorali, ma entreranno in gioco anche altri fattori, sia personali che istituzionali, che influenzeranno gli esiti delle trattative, rendendo ancor più complicato lo scenario post-voto.

Se nessuna delle due agende (progressista o sovranista) dovesse trovare il necessario sostegno parlamentare, **è probabile si faccia strada una terza agenda condivisa da tutti i partiti nella quale le principali dimensioni del conflitto politico sono accantonate a favore di un programma minimale e con un orizzonte temporale limitato.** In questo caso, si tratterebbe di una «agenda istituzionale» circoscritta attorno alla quale costruire un governo «di tutti» o, nella variante tecnica, «di nessuno». E se anche questa agenda non dovesse ottenere il necessario sostegno dai partiti, il pallino tornerà in mano agli elettori con il compito di imporre una nuova e più chiara agenda elettorale.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

I programmi dei partiti esaminati sono quelli depositati presso il Ministero dell'interno e pubblicati sul sito: <http://dait.interno.gov.it/elezioni/trasparenza>. Per Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e M5s abbiamo tenuto conto anche dei programmi presentati sui loro siti internet, consultabili a questi indirizzi: <http://www.berlusconi2018.it/libro/files/basic-html/page49.html>, http://www.fratelli-italia.it/wp-content/uploads/2018/01/PROGRAMMA_A4_REV2.pdf, <http://www.leganord.org/il-movimento/politiche-2018>, <https://www.movimento5stelle.it/programma/index.html>. Per l'individuazione e la codifica delle *quasi-sentences*, cioè le unite lessicali contenenti un unico intendimento politico, abbiamo seguito le istruzioni predisposte dal team di ricercatori del *Comparative Manifesto Project*, disponibili a questo indirizzo: <https://manifesto-project.wzb.eu/datasets>. Il codebook è composto da 56 categorie di policy, raggruppate in 7 settori. Complessivamente, l'analisi del contenuto dei programmi elettorali delle 11 lista prese in considerazione si è basata sulla codifica di 3.057 unità lessicali.

La posizione dei partiti sull'asse sinistra-destra è calcolata sottraendo alla somma delle frequenze delle 13 categorie di «destra» quelle della somma delle 13 categorie di «sinistra». Il range teorico dell'indice varia da -100 (programma interamente di sinistra) a + 100 (programma interamente di destra). In questa sede, l'indice è stato convertito in una scala che va da 0 (sinistra) a 10 (destra).

La posizione lungo l'asse europeismo-antieuropeismo è calcolata come segue:

$$\frac{\% \text{ frequenza posizioni favorevoli Ue}}{(\% \text{ frequenza posizioni favorevoli Ue} + \% \text{ frequenza posizioni contrarie Ue})} * 10$$

Il range dell'indice va da 0 (massimo euroscetticismo) a 10 (massimo europeismo). La posizione sull'asse progressisti-conservatori è calcolata allo stesso modo, prendendo in considerazione 6 categorie per definire le proposte «conservatrici» e 9 categorie per le proposte «progressiste». Per ulteriori dettagli sulle categorie, si consulti il seguente sito internet: <https://manifesto-project.wzb.eu/information/documents/visualizations>.